

“LU PRIM D’AUGUST: tutti a Frosolone.”

Chi vive a Frosolone non può non emozionarsi parlando del primo d’agosto.

È un giorno di festa per tutti i frosolonesi, legato alla tradizione della Festa della Perdonanza francescana, quando i pellegrini dai paesi limitrofi, arrivavano davanti alla chiesa di Frosolone per chiedere le indulgenze. L’obiettivo era il perdono dei peccati e il passaggio ad una vita nuova per i pellegrini e i loro defunti.

All’inizio del secolo, in occasione di questa festa sfilò anche il primo carro allegorico...da allora ogni anno il primo di agosto è la sfilata dei carri...

...è il 31 luglio 2014, io ho 5 anni e quest’anno per la prima volta mi hanno invitato a partecipare ad un carro che rappresenta “la Spcciuluata”. Ovvero rappresenta il momento in cui le donne tolgono i chicchi dalla pannocchia che è stata precedentemente raccolta e fatta seccare al sole. Era un momento di particolare raccoglimento fra le famiglie contadine.

È mattino, è il 1° agosto e mia mamma mi accompagna a casa “d zia Lucì”. Ogni volta che entro in quella piccola casa, con la scalinata che mi fa tanta paura, sento degli odori che non trovo da nessuna altra parte, che mi portano indietro nel tempo. Ci aspetta nella sua camera dove ha già tirato fuori gli abiti di sua figlia Angela, di quando era bambina. Indosserò i suoi vestiti per la scena in cui sarò una piccola contadina in sella all’asino che seguirà il carro. Hanno deciso che indosserò una gonna lunga a piccoli quadri bianchi e neri, una camicia ricamata a mano bianca e i miei capelli saranno raccolti nel “maccatur”, il tipico fazzoletto che indossavano e ancora oggi indossano alcune vecchiette per raccogliere i capelli. Quei vestiti sono puliti, ma hanno un odore forte, non è profumo...

Sono pronta, è pomeriggio e a San Pietro suonano le campane in segno di festa perché dopo tanti anni finalmente la mia frazione partecipa alla sfilata con il carro interamente realizzato dai giovani.

Partiamo da San Pietro, mi mettono in sella all’asino e a fianco a me ci sono i miei padrini di battesimo. Giovanni mantiene la fune a cui è legato l’asino e Maruena mi guarda, assicurandosi che sia tutto a posto. L’asino si chiama Rosina, ogni tanto si ferma per strada perché forse è stanco. Durante il viaggio, ripenso ai racconti di mia nonna che davvero andava in campagna in sella all’asino.

Arriviamo a Frosolone e chiedo a Giovanni di farmi scendere dall’asino perché mi fanno male le gambe e perciò mi mettono sul carro nella zona in cui è rappresentata la camera da letto.

Il carro rappresenta degli ambienti di una casa del tempo: un piccolo cortile in cui razzolano animali di piccola taglia, degli uomini che suonano l’organetto e le donne intente a sgranare le pannocchie; una cucina in cui si prepara del cibo e si beve buon vino e, al piano superiore, la camera da letto.

C’è molta gente che aspetta l’arrivo dei carri, ne sfilano molti. Per le strade di Frosolone tutti i partecipanti al mio carro recitano le scene per rappresentare il momento di particolare allegria che caratterizzava “la Spcciuluata”.

A fine serata, a Frosolone, è festa. C’è la “Sagra di Pparuol e baccalà” (peperoni e baccalà), a me non piacciono e non mi piace nemmeno l’odore che si diffonde nella piazza ma per fortuna mia

mamma mi porta un panino e poi mangio finalmente “nu mazzafurr”: una pannocchia cotta nell’acqua bollente.

C’è un’orchestra, la gente balla, i bambini giocano e volano palloncini...

C’è la giuria che decide il carro vincitore di questa edizione, molti dicono che il nostro carro è bellissimo, è ben rappresentato e animato...ma alla fine i giudici decidono che non siamo noi i vincitori, siamo i secondi.

Quando arriva questa notizia, io non capisco perché in molti si arrabbiano, sento qualcuno che addirittura urla...adesso so perché.

Sono passati più di sei anni e ho capito che fare un carro non è solo rappresentare una scena di vita quotidiana del passato ma è portare avanti un’antica tradizione. Vincere è importante, soprattutto quando per preparare un carro come quello si impiegano mesi, si impiegano tempo e denaro e ognuno fa la sua parte.

Questo è il primo di agosto per i frosolonesi. È un giorno che si attende per un anno intero e che trascorre fin troppo velocemente.

Frosolone si riempie grazie agli abitanti dei paesi limitrofi e della regione che non vogliono perdersi la bellezza di una giornata all’insegna della tradizione, del divertimento e del buon cibo.

Uno dei giorni migliori per pensare ad una visita a Frosolone, il paese dei coltelli, del museo dei ferri taglienti è proprio il primo agosto quando, oltre a poter ammirare le bellezze paesaggistiche, si può fare un tuffo nel passato e rivivere la quotidianità dei nostri cari ormai anziani...